



Termini, terzo giorno di sciopero a Roma nasce l'intesa su Dr Motor

GERALDINE PEDROTTI

REGIONE e governo nazionale continuano a puntare su Dr Motor per il salvataggio di Termini Imerese, nonostante i dubbi dei sindacati. Ieri mattina il presidente Raffaele Lombardo ha incontrato a Roma il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani e l'ad di Invitalia Domenico Arcuri per discutere sulle modalità della transizione tra Fiat e Dr nello stabilimento siciliano. Il governatore, in un colloquio telefonico con Massimo Di Rizio, patron di Dr Motor, ha ricevuto rassicurazioni sull'occupazione

**Lombardo telefona al patron Di Rizio
"Ha garantito che si avvarrà dell'indotto"**

che l'azienda potrà sostenere nel territorio: «Di Rizio mi ha garantito che si avvarrà delle aziende dell'indotto — dice Lombardo — siamo soddisfatti per avere assicurato la ripartenza degli stabilimenti ex-Fiat». Nel pomeriggio di ieri anche il gruppo molisano ha rassicurato, tramite una nota, che si avvarrà dell'indotto per la produzione delle auto e che l'attuale processo produttivo nello stabilimento (lastratura, verniciatura e assemblaggio) resteranno immutati. Nei fatti, però, né Dr né le istituzioni sanno dare una risposta al buco occupazionale di 750 unità previsto dal piano per Termini Imerese, firma-

to il 7 settembre scorso a Roma.

Conti alla mano, l'accordo prevede il reintegro di 1.450 lavoratori su una platea di 2.200, tra stabilimento Fiat e indotto. «Dr Motor afferma di potere assumere 1.312 persone entro il 2016, a queste possiamo aggiungere 70 di New Coop e altre 70 di Biogen — spiega Vincenzo Comella di Uilm Palermo — non possiamo contare sulle altre due aziende presenti nel piano, perché Lima Corporate ha già fatto sapere di avere bisogno di tecnici specializzati per produrre le protesi ortopediche, e le nostre tute blu servono a poco, mentre Med Studios non penso possa garantire

niente, essendo alle prese con pagamenti arretrati degli attuali dipendenti».

L'ipotesi che si affaccia in questi giorni è quella di misure di accompagnamento alla pensione per una parte dei lavoratori. Sarebbero circa 800, infatti, gli operai alle soglie dell'età pensionabile e in questo modo si potrebbe arrivare alla quota occupazionale prevista dal piano. Ma sono indiscrezioni che né sindacati né istituzioni al momento confermano. E nel frattempo l'esasperazione delle tute blu di Termini sale. Ieri mattina, giunti al secondo giorno di sciopero, sono arrivati a Palermo con 7

pullman, pronti a marciare sulla città. Dopo un sit-in di fronte Palazzo d'Orleans, dove speravano di essere ricevuti da Lombardo, gli oltre 1.500 operai hanno bloccato le strade principali del centro palermitano. «Chiediamo un incontro con Lombardo il prima possibile — dice Roberto Mastro Simone di Fiom Palermo — ci dicono che forse riuscirà a parlarci martedì, prima dell'incontro di mercoledì con Romani, ma è sempre troppo tardi».

Intanto i sindacati continuano la battaglia. Stamattina l'appuntamento è alle 5,30 di fronte i cancel-

LA PROTESTA

Un momento del corteo degli operai Fiat di ieri a Palermo, prima del sit-in a piazza Indipendenza

**Ieri sit-in e corteo degli operai
"Non si può vivere con 700 euro al mese"**

li dello stabilimento, per concordare le misure di protesta della giornata. È escluso un rientro in fabbrica, si andrà verso il terzo giorno di sciopero consecutivo. «Bisogna dare delle risposte sui tempi della riconversione — commenta Giovanni Scavuzzo di Fim Cisl — Dr assicura 1.300 posti, ma tra 4 anni. Cosa succederà nel frattempo? Non si può pensare di andare avanti a furia di cassa integrazione. Qui ci sono famiglie indebitate e sfinate da una vertenza che va avanti da anni. Non si può continuare a vivere con 700 euro al mese».